

Già da aprile la Ue era al corrente della pericolosità del medicinale e ne aveva chiesto il ritiro

# Torino apre un'inchiesta sul Lipobay

Convocati i vertici della Bayer, devono chiarire se il farmaco è stato ritirato in tempo

Maura Gualco

ROMA Il nome Bayer appare non più soltanto sulle scatole dei medicinali, ma anche sul fascicolo aperto dalla procura di Torino. Un'inchiesta che porta la firma del procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, infatti, è stata aperta per far luce sulle modalità con le quali è stato ritirato dal commercio il farmaco anticolsterolo, portatore di morte in varie parti del mondo. E i vertici della Bayer

lo per i farmaci autorizzati a livello centrale: non può imporre un suo bando dal mercato. Non può cioè imporre al colosso farmaceutico di togliere dal mercato farmaci pericolosi. Ma l'Emea si era già resa conto del problema in aprile e il 20 giugno aveva emesso una «restrizione urgente» sfociata in un controindicazione stampata sul foglietto illustrativo del medicinale. Il bugiardo, infatti, doveva avvisare che il Lipobay non doveva essere associato con un altro farmaco il Gem-fibrozil. Anche in



chael Diehl, portavoce della multinazionale, ha spiegato che prima del lancio sul mercato del Lipobay e Baycol (nome con cui il medicinale è commercializzato negli Usa) il laboratorio fece studi e indagini cliniche su 2500 pazienti e che poi furono condotti esami su 15mila persone. «Disgraziatamente - ha detto Diehl - con cifre di studio così ridotte, non si possono rilevare effetti collaterali gravi e mortali che insorgono raramente». Il portavoce ha poi ricordato che nei saggi clinici la cerivastatina riduce del 35% i livelli di colesterolo LDL con la dose da 0,4 milligrammi e del 42% con il dosaggio da 0,8 milligrammi e che nei 52 casi mortali attribuiti al Lipobay non esistono prove di una relazione causa-effetto.

Ma in Germania non ne vogliono sapere e il ministero della sanità lancia pesanti accuse al colosso far-

maceutico. Non ci hanno avvisato in tempo. «Una politica dell'informazione inaccettabile» ha dichiarato il viceministro della sanità Klaus Theo Schroeder, per il quale l'azienda avrebbe informato l'Istituto federale di vigilanza sul farmaco soltanto due giorni dopo che il medicinale era stato ritirato dal mercato nonostante la Bayer disponesse già dal 15 giugno dei risultati allarmanti di una ricerca scientifica. In questi casi le aziende avrebbero 15 giorni per notificare all'Istituto i risultati di cui dispongono, pena un'ammenda di 25mila euro, circa 50 milioni. Kalus Theo Schroeder ha poi precisato che già al momento della concessione delle autorizzazioni alla vendita, nel 1997, erano emersi effetti collaterali, ma che dopo aver esaminato i vantaggi e i rischi legati all'assunzione del prodotto era stato dato l'ok alla commercializzazione.

Il farmaco anticolsterolo della Bayer responsabile di decine e decine di vittime. A lato il Presidente della casa farmaceutica Ansa



## la testimonianza

### Da due anni prendo quelle pillole e da due mesi sono iniziati i dolori

Mariagrazia Regina

«Non c'è allarme in Italia», spiega dal ministero della Sanità, dopo il ritiro del farmaco anticolsterolo prodotto dalla Bayer. Però chi l'ha preso quel farmaco e oggi legge che 52 persone che si curavano con il Lipobay sono morte, quanto meno vuole sapere. Quali rischi ha corso? Perché ora non deve più prenderlo? Gli altri farmaci sono sicuri?

«Stiamo con le antenne dritte», spiega Pier Gaetano Massenzini. Lui è uno dei 400mila italiani a cui è stato prescritto il Lipobay. Due anni fa ha avuto un infarto e da allora tiene sotto controllo il colesterolo grazie al farmaco ora fuori commercio. «Ho smesso di prenderlo quando ho sentito la notizia al telegiornale. Ho chiamato l'ospedale dove sono stato ricoverato nel '99 e il cardiologo scherzando mi ha detto:

«Ancora non è morto?» e poi però mi ha consigliato di buttare via il medicinale».

Da quando ha sentito che gli «effetti indesiderati» del Lipobay vanno dai dolori muscolari all'insufficienza renale alla morte, vuole saperne di più. Anche se in Italia «nessuna morte è stata provocata dal farmaco». Solo dolori muscolari, «piccoli avvertimenti», 17 casi segnalati al ministero della Sanità, di cui solo uno comprendeva disturbi seri, al fegato e ai reni.

Anche il signor Massenzini, due mesi fa, ha avuto dei forti dolori alla schiena e all'addome, sembrava una colica renale, racconta, ma la diagnosi è rimasta incerta. Nessuno allora ha messo in relazione quei dolori con il farmaco che da due anni assume. Ma ora che legge e sente cosa ha potuto causare il Lipobay, lui ripensa a quell'episodio, agli accertamenti che ancora deve fare per capire da cosa dipen-

desse quel male improvviso ai reni. «Magari non c'entra niente però voglio sapere. E voglio sapere se, al di là di questo episodio, ho corso il rischio di morire». Ha provato tutto il giorno ad avere informazioni, chiamando il numero verde che da ieri il ministero della Salute ha messo a disposizione dei pazienti: 800571661. Non ci è riuscito. «Anche perché», spiegano al ministero, «sino a ieri il numero era attivo solo per i medici e c'è stata qualche difficoltà tecnica». I fortunati che sono riusciti a prendere la linea sono stati più di cinquecento. E altre chiamate sono arrivate direttamente al gabinetto del ministro, all'ufficio relazioni con il pubblico. «Vogliamo sapere se corrono dei rischi. Alcuni lamentano anche dei sintomi», spiega il dottor Tomino, della Farmacovigilanza, la struttura del ministero istituita appositamente per il controllo dei farmaci. A rispondere, in questi giorni di ferragosto, trovano quattro persone, medici e farmacisti.

«L'unico consiglio è interrompere l'uso del Lipobay», spiega Nello Martini, a capo della della Farmacovigilanza, fin dagli anni di Rosi Bindi. «L'interruzione oltretutto è senza rischi e si può tranquillamente attendere la fine delle vacanze per farsi prescrivere in alternativa un farmaco più sicuro». Getta acqua sul fuoco Martini e spiega perché in Italia sono stati «contenuti»: «La maggior parte dei casi si sono verificati negli Stati Uniti, dove sono consentiti dosaggi elevati (fino a 0,8 milligrammi), mentre in Italia sono state imposte dosi basse (non superiori agli 0,4 milligrammi al giorno). Inoltre abbiamo vietato l'interazione con il gemfibrozil, un farmaco che serve ad abbassare i trigliceridi, che accentua gli effetti indesiderati». È tranquillizzante il direttore della Farmacovigilanza. Eppure il farmaco è stato ritira-

to lo stesso. «Perché gli effetti collaterali erano comunque statisticamente più elevati rispetto a quelli causati dagli altri farmaci equivalenti», spiega, «e perché è grave il rischio di progressione», ossia il rischio che da un indolenzimento dei muscoli si passi a effetti anche letali.

Tutto il farmaco dal commercio, sospeso ogni uso, il pericolo ormai è alle spalle. Ma quanto grande è stato il rischio che ha corso chi ha fatto uso del Lipobay?

A tenere aperta la domanda è anche l'associazione dei consumatori, il Codacons, che si costituirà parte civile nel procedimento aperto dalla procura di Torino. «Invitiamo le persone», spiega il presidente Renzi, «a chiedere un risarcimento di 100 milioni, anche solo per il rischio che hanno corso. C'è un precedente: la sentenza della Corte Costituzionale sul fumo, che estende il concetto di "danno alla salute"».

Italia venne data la controindicazione. «Quattro mesi fa - ad aprile cioè - la direzione farmaci - spiegano al Ministero italiano della Sanità - fece cambiare il foglietto illustrativo con l'avviso della controindicazione di combinazione dei due farmaci. Perché il pericolo sussiste solo in caso di associazione tra i due medicinali».

La morte di chi utilizzava il farmaco, però, non si è fermata davanti al bugiardo. E così l'8 agosto scorso la decisione di sospendere il commercio del farmaco, che in Italia - dove non è avvenuto nessun decesso - ha un dosaggio di cerivastatina, la sostanza sotto accusa, più basso rispetto agli altri paesi dove si è registrato il maggior numero di morti. La Bayer - che è stata trascinata in giudizio da alcuni parenti delle vittime - dal suo canto si difende. I test prescritti ufficialmente non avevano evidenziato effetti secondari gravi. Mi-

Sanremo: è stata strangolata dalla dama di compagnia che ieri ha confessato. Scoperti gioielli e decine di conti all'estero. Sono i soldi depredati agli ebrei in Francia?

## Miliardi e ombre naziste, chi era l'anziana assassinata?

Federica Fantozzi

ROMA Una morte violenta, sotto i riflettori, è stata l'epilogo di una vita piena di ombre. L'ultima, la più scura, quella del Nazismo. Sulla cronaca nera Lisette Schaefer compare come una novantenne tedesca assassinata con una calza di nylon da un insegnante di musica in pensione. Un delitto banale, fra donne: l'anziana, scorbatica e un po' bislacca, usava maltrattare e umiliare le sue collaboratrici domestiche. L'ultima della serie, licenziata ingiustamente, l'ha aggredita in un raptus, strangolandola.

Ma chi era Lisette? Qual è il passato di questa donna che dalla Germania dell'Est aveva scelto di vivere a Sanremo, che i vicini ricordano come una persona

maleducata e cattiva, che odiava neri ed ebrei, che inveiva contro gli immigrati, che pubblicava a getto continuo annunci sui giornali in cerca di collaboratrici domestiche per poi accusarle di furto, che viveva assistita dai servizi sociali ma in realtà aveva un patrimonio in denaro, gioielli e immobili?

I fatti: l'8 agosto l'anziana viene trovata morta, nel suo appartamento alla periferia della città dei fiori. Grazie alle testimonianze degli inquilini del palazzo e al controllo dei tabulati Telecom, gli inquirenti restringono la rosa dei sospetti a una sola persona: Gemma Elena Benetello, 50 anni, di Pietra ligure, una vita precaria e pochi soldi. Durante un interrogatorio fiume, nella notte fra il 14 e il 15 agosto, la donna confessa. Era stata licenziata, come tante prima di lei, ma si era

ripresentata alla porta della sua vecchia padrona perché aveva bisogno di lavorare. Lisette l'aveva insultata e cacciata in malo modo. A quel punto, in preda all'ira, la Benetello aveva afferrato un collant abbandonato su una sedia e gliel'aveva stretto intorno al collo. Ma se l'assassina è in carcere, e il caso dell'omicidio chiuso, le indagini hanno aperto altri interrogativi. Il primo pesa come un macigno. Dagli archivi "Wiesenthal" - che hanno consegnato alla giustizia molti criminali di Hitler - emerge il nome di Oswald Schaefer, colonnello delle Ss, processato e assolto per crimini nazisti, di cui è scomparsa ogni traccia. Oggi, se fosse ancora vivo, avrebbe 93 anni: due figli di Lisette. Un semplice caso di omofobia?

Raccontano alcuni conoscenti che Li-

sette "odiava le persone di colore, non poteva sopportare il fatto che in Italia approdassero fiumane di immigrati provenienti da ogni parte del mondo". E secondo altre voci, sembra che si vantasse di aver avuto un fratello appartenente alle più alte gerarchie del Fuehrer. Invenzioni? Coincidenze? Fantasie morboscate in una tranquilla cittadina di riviera dal delitto di Ferragosto? Gli investigatori non confermano e non smentiscono: "Per ora non si può dire nulla di definitivo - sottolineano - comunque preferiamo non escludere niente a priori".

Dei trascorsi di Lisette non si sa nulla, se non che veniva da Lipsia. A Sanremo non aveva amici e nessun parente si è fatto vivo. Viveva in estrema povertà, in un appartamento piccolo e disadorno. A suo nome però erano intestati numerosi

conti correnti bancari. Alcuni in Italia, la maggior parte in Francia, a Mentone. L'ammontare è ancora sconosciuto, ma il sostituto procuratore di Sanremo Francesco Pescetto ha dichiarato che certamente supera il miliardo. Perché allora l'anziana viveva di stenti affidandosi alla carità del Comune? La solitudine, e forse la diffidenza verso il suo prossimo, le avevano offuscato le capacità mentali o c'erano altri motivi? Non aveva una famiglia, l'aveva persa, oppure aveva scelto di nascondersela agli occhi del mondo?

Le indagini proseguono. Dell'assassina, Gemma Elena, si sa abbastanza. Originaria di Padova, aveva passato l'inverno scorso, a Ceriana, nell'entroterra ligure, finché un'alluvione l'aveva costretta a trasferirsi a Pietra Ligure. Sposata, aveva avuto tre figli, ormai maggiorenni, e poi

si era separata. Adesso viveva con un uomo, assistente domiciliare anche lui: entrambi senza un lavoro sicuro né prospettive economiche. Ai poliziotti, prima di confessare, aveva detto di essere andata a Sanremo per incontrare un'amica in spiaggia e per ritirare la macchina dal carrozziere. Quest'ultimo si era stupito: la settimana precedente non era stata in grado di versare un piccolo anticipo, adesso aveva saldato in contanti e gli aveva chiesto pure l'autoradio. Nella notte prima di Ferragosto, Gemma Elena si è tolta un peso dalla coscienza: sì, l'aveva uccisa lei, per la disperazione, e solo allora aveva prelevato un milione da un cassetto. Così, anche del movente si è saputo quanto bastava. Solo della vittima, e dei suoi segreti, continua a non sapersi niente.

## Scossa di terremoto sul Gargano

Panico tra i turisti, ma nessun danno

RODI GARGANICO La scossa è durata pochi secondi. Il tempo necessario per far vivere ai turisti in vacanza sul Gargano il brivido di una vacanza «diversa». Un brivido non contemplato dai pacchetti «all inclusive» offerti dai numerosi villaggi, campeggi e alberghi della zona che in questi giorni registrano il tutto esaurito. Così l'innocua scossa di terremoto del quinto grado della scala Mercalli registrata all'1.33 della notte scorsa in diversi comuni del Gargano è diventata l'argomento di discussione tra i bagnanti che stamattina affollavano le spiagge della costa garganica. Ischitella, Carpino, Vico del Gargano, Rodi Garganico e

Peschici i comuni interessati dal sisma. Una cinquantina le telefonate giunte al centralino dei vigili del fuoco di Vico del Gargano e di Manfredonia. Tante le richieste d'intervento al 115, una decina quelle effettuate solo a Vico. Centinaia di persone sono scese per strada per paura che ci fossero altre scosse sismiche, ma nessuno ha mai pensato di trascorrere la notte all'adiaccio. Per fortuna non è accaduto nulla di preoccupante: nessun danno né feriti. I primi a scendere per strada sono stati i residenti dei comuni interessati, abituati da sempre alle scosse telluriche della zona. Sono stati proprio loro ad allertare i turisti.

I dati della Polstrada sulle stragi del week-end. Grave scontro sull'A14, una famiglia distrutta

## Ferragosto: 500 incidenti e 16 morti

ROMA Sperlolatezza sulle strade anche a Ferragosto con un bilancio degli incidenti spaventoso: più di 511 incidenti con 16 morti e 466 feriti nella sola giornata di ieri. Un dato in aumento rispetto allo scorso anno quando gli incidenti furono 475 e la scampagnata di metà agosto costò la vita 11 persone, anche se i feriti (480 lo scorso anno) sono diminuiti. Secondo i dati della Polstrada, la gita di Ferragosto di quest'anno ha segnato anche due casi di incidenti con fuga ed omissione di soccorso da parte dei responsabili, 280 incidenti con lesioni e 217 con danni.

Gli agenti in servizio hanno fat-

to oltre 10 mila multe, nella maggior parte dei casi per il mancato uso delle cinture di sicurezza (1.819) e del casco (1.137) e per eccesso di velocità (523). Sulle strade sono stati impiegati 133 misuratori di velocità e 277 etilometri, effettuati 2.166 soccorsi, arrestate 16 persone e denunciate 55.

L'ultimo grave incidente si è verificato ieri sull'A14, vicino a Cernigola. Tre persone - tra cui due bambini - sono morte ed altre due sono rimaste gravemente ferite. Una «Mazda» che viaggiava sulla corsia sud, per cause ancora da accertare, avrebbe invaso la corsia opposta scontrandosi con una

«Bmw» e, subito dopo, si sarebbe capovolta. Secondo quanto si è appreso dalla polstrada, a bordo della «Mazda» viaggiava una famiglia di extracomunitari composta da cinque persone. Una bambina di 6 anni ed un bimbo di 3, entrambi kosovari, e Luigi Petronella, di 43 anni, originario di Altamura (Bari) ma residente a Castelfranco Emilia in provincia di Modena. La Mazda rossa con la famiglia kosovara, dopo aver sbandato e urtato il guard rail, è praticamente decollata finendo sulla carreggiata opposta, atterrando sulla Bmw condotta dal Petronella che è morto sul colpo.

## Fiamme sul Vesuvio

minacciate le case

NAPOLI Un incendio di vaste proporzioni sta interessando la vegetazione, macchia mediterranea e alberi d'alto fusto, del Vesuvio. Le fiamme si sono sviluppate ieri pomeriggio in un'area compresa tra i comuni di Treccese e Torre del Greco, a valle del territorio protetto del Parco nazionale del Vesuvio. Il fumo lungo la dorsale del vulcano è visibile da Napoli. Per domare l'incendio sono in azione al momento due elicotteri ed un Canadair, con il supporto da terra di squadre dei vigili del fuoco che sono riuscite ad evitare per ora che le fiamme si estendano nell'area del Parco.

## 89 clandestini

rischiano il naufragio

RAGUSA Hanno rischiato il naufragio a Pozzallo (Ragusa) 89 extracomunitari che avevano raggiunto le acque della Sicilia a bordo di un peschereccio d'altura. Il natante aveva subito in avaria ed è stato sospinto dal mare in vista di Pozzallo, dove lo ha abbordato un'unità della Capitaneria. In porto, la barca ha cozzato contro una banchina e nello scafo si è aperta una falla. Gli immigrati, tra i quali 21 bambini e 17 donne, sono stati tratti in salvo da uomini della Guardia di Finanza. I clandestini, provenienti in maggioranza dal Pakistan, dal Sudan e dalla Somalia, sono stati ospitati nel centro di accoglienza del Comune. Un somalo di 36 anni, ritenuto uno scafista, è stato arrestato.